

RECINZIONI LETTERARIE

Nadiolinda

Massimo Lugli e il destino di un uomo che diventa Lupo

Nonostante i numerosi sostegni della critica e i pronostici ottimisti, a Massimo Lugli è andato solo il terzo posto del Premio Strega 2009 (vinto da Tiziano Scarpa con il suo «Stabat Mater», Einaudi, che ha battuto per un solo voto «Il bambino che sognava la fine del mondo» di Antonio Scurati, edito da Bompiani). Il terzo posto ottenuto da questo romanzo di formazione deviata ci appare come un meritato riconoscimento per un lavoro che si impegna a raccontare un'esistenza dominata da un istinto inderogabile.

IL PROTAGONISTA di questa storia si chiama Lapo Sgarati, adolescente degli anni '70, figlio di una famiglia benestante con una formosa tata madre lingua inglese e genitori impegnati a mantenere una facciata di rigore e nascondere la propria infelicità coniugale presto destinata alla separazione.

Lapo è un ragazzino come tanti, vessato dai bullelli della scuola, poco interessato agli studi che lo condurranno ad un futuro consono alla sua condizione sociale.

La sua vita scorre via, con le prime esperienze e la scoperta dell'interesse per il sesso, finché un giorno come tanti avviene l'incontro con quello che sarà una sorta di secondo padre o grande maestro, il suo formatore, il suo mentore, colui che diventerà amico, modello, ragione di vita. Il suo nome è Tamoa ed è un senzatetto accam-

pato non molto distante dalla casa dei genitori di Lapo. I due iniziano un rapporto dai toni apparentemente romantici, con quella complicità tipica che esiste tra allievo e maestro di vita: Tamoa insegnerà al ragazzino a diventare uomo, a difendersi con orgoglio, a sopravvivere in strada, a rinunciare al superfluo ma non ai propri ideali.

Ma quello che l'autore ci racconta è soprattutto la scoperta e l'accettazione di un destino inevitabile a cui l'istinto del protagonista sembra spingerlo.

Quando Lapo acquista sul campo il suo soprannome e diventa Lupo, diventa la persona che desiderava essere. La vita sulla strada si fa sempre più spietata: le violenze fisiche, la strenua difesa dei pochi oggetti utili alla sopravvivenza quotidiana, la perdita degli amici e l'impossibilità a fidarsi di chiunque. E ancora: la convivenza coi parassiti, l'esposizione al freddo e al caldo, le miserie di destini disperati. Tutto questo accompagna l'entrata di Lupo nel mondo degli adulti ed è tra queste esperienze che il protagonista sceglie il suo posto del mondo.

Ed è anche l'unico in cui possa esprimere al meglio sé stesso: né condannato dal destino, né per scelta di vita, bensì per puro istinto. ♦

«L'istinto del lupo» di Massimo Lugli; ed **Newton Compton**, pp. 334, euro 9,90

